

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta serena lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }
 Per il Regno 80 — 22. — 6. — }
 Per l'estero aumento della spesa postale.

 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Fozzo dipinto N. 2627 A.

 INSEZIONI { in quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 in terza 40 }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 15 Settembre.

IL PROGETTO VARÈ

 (Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 14.

Finalmente, dal ministro Varè si ha una notizia che può venire accolta con piacere dal partito liberale.

Non entro adesso nei particolari, alcuni dei quali possono essere suscettibili di censure o di modificazioni; ma il progetto, nel suo insieme, è coraggioso e liberale nel medesimo tempo.

Sono più che otto anni trascorsi dalla malaugurata legge sulle quarantaglie, nella quale si prometteva una seconda legge per il riordinamento della proprietà ecclesiastica. I ministri moderati che avevano fatto quella promessa, non trovarono mai il verso di mantenerla.

I ministri di sinistra, e tra questi anche coloro che fecero interpellanze sopra interpellanze, per domandare la presentazione di quella legge, arrivati al potere non se ne curarono, cominciando dal Mancini che nella questione ecclesiastica fu uno dei più laboriosi come deputato, ed uno dei più indolenti ministri che abbiano mai esistito.

Il Varè, a quanto sembra, si pone seriamente all'opera, e prepara per il novembre una legge completa a questo riguardo, senza della quale si può ben credere che il problema ecclesiastico aspetterà gran tempo la propria soluzione.

Il 20 settembre 1879 cadde è vero il papato, ma il solo papato temporale. La chiesa, e la curia romana in principal modo, mantennero la propria influenza, e la potenza dei monsignori e dei prelati anziché diminuire andò considerevolmente aumentando.

Perché? Al papa non era tolto che il simbolo della potenza, ma questa era rimasta intatta. La disposizione dell'immenso patrimonio spettante alle parrocchie ed alle diocesi, restava nel suo arbitrio, e ben si può immaginare quanta forza rimanga al partito clericale, sinché disporrà senza controllo di un patrimonio tanto colossale.

La nomina dei vescovi importava ed importa il conferimento dei beni ammessi alle diocesi. Quella dei parroci, fu altrettanto per i beni delle parrocchie. Ed è facile immaginare che un potere, il quale dispone di tanti beni abbia un esercito al suo comando, pronto ad obbedirgli ciecamente, anche se si tratta d'andar contro le leggi.

Ne abbiamo avuto replicati esempi, e non passa giorno forse che il prete non osi sollevarsi contro la legge, credendo di far cosa grata a coloro dai quali tiene il patrimonio piccolo o grande su di cui vive ed ingrassa.

Il grosso della questione pontificia, o papale, o chiesastica, sta

tutto nell'ordinamento di questa proprietà. Togliete al clericalismo l'arbitrio di disporre, e la sua potenza sarà ridotta a zero.

Quale sarà mai quel parroco o quel vescovo, che vorrà mettere a repentaglio la diocesi o la parrocchia, per seguire gli ordini di un capo che non può dare nè mantenere il patrimonio?

Molti liberali hanno battuto il chiodo sino dal 1871, molti deputati, e tra questi l'on. Varè, anche in quell'epoca presentarono dei progetti e degli emendamenti per risolvere d'un tratto il problema clericale.

Non riuscirono allora, e frattanto maturò la questione. Ora il Varè, persistendo nelle idee allora sostenute, ripiglia la questione e propone:

che i parroci siano eletti dalle assemblee dei fedeli della parrocchia;

che i vescovi siano nominati dai delegati delle assemblee parrocchiali;

che si tolgano gli economati e le fabbricerie attuali;

che si nominino nelle assemblee parrocchiali e diocesane tante congregazioni, le quali amministrino i beni durante la vacanza del seggio parrocchiale o vescovile.

Si potrà discutere più o meno sui particolari, ma il principio fondamentale di questo progetto è togliere al papato la disposizione di beni che non sono suoi ma dei fedeli, e sopra di ciò non v'è dubbio, devono convenire tutti i liberali.

Quella del papato fu una usurpazione, si tratta soltanto di ripristinare il diritto.

E nel problema non c'è soltanto questo; c'è anche l'emancipazione del basso clero, il quale sottratto all'azione del pontificato, potrà meglio comprendere i suoi doveri civili ed eseguirli, cosa che oggi gli viene impedita dalle autorità ecclesiastiche le quali lo tengon per il collo.

Il *Corriere Abruzzese* che si stampa a Teramo rimase punto dal giudizio che il nostro egregio corrispondente da Roma ha pronunciato sulla capacità dell'on. Angeloni, preconizzato segretario generale dei lavori pubblici.

Nel far ciò il *Corriere Abruzzese* è nel suo pieno diritto; ma quello che egli non poteva onestamente fare si era di travisare le parole del nostro corrispondente, il quale — e possono attestarlo quanti leggono il *Bacchiglione* — è misurato nei suoi giudizi e gentiluomo nella forma di esprimerli.

Lasciando a questi, ove lo creda, la piena libertà di rispondere alle sconvenienti parole del giornale di Teramo, dal canto nostro ci preme constatare che l'on. Angeloni, brava ed onesta persona quanto si vuole, non trovò ammiratori in nessun giornale italiano e che s'inganna il *Corriere Abruzzese* se crede che il *Bacchiglione* combatta l'on. Angeloni « per mordere il ministero. »

Il *Bacchiglione*, che non ha segreti generali da portare sugli scudi, stima moltissimo gli uomini che sono al potere; ma si mantiene libero l'apprezzamento sulle opere loro, le quali unicamente gli servono di regola per giudicarli.

La Filossera

Ecco la seconda parte dell'interessantissimo studio del dottor Graziano Tubi intorno alla filossera.

È tanto più opportuno pubblicarla, in quanto che il pericolo di una vasta invasione filosserica va facendosi sempre maggiore:

II

Lecco, 10 settembre.

La legge 3 aprile 1879 stabilisce ciò che si debba fare quando venga constatata in qualche località la presenza della filossera. Il Sindaco e il sotto prefetto debbono, appena ne sono informati, darne avviso al Ministero ed al Prefetto. Il Ministero invia tosto speciali delegati, i quali, accertata la cosa, provvedono all'isolamento delle viti. Codeste disposizioni lasciano a mio credere una grave lacuna, col non prescrivere che il Sindaco o almeno il sotto prefetto, quando siavi certezza od anche solo grave sospetto di invasione filosserica, abbiano a vietare provvisoriamente e fino a nuove disposizioni dei delegati governativi, l'esportazione di qualsiasi oggetto dalle località infette.

Ove l'infezione si manifestasse in località con cui lente e difficili fossero le comunicazioni, l'arrivo dei delegati potrebbe lasciar tempo all'imprudenza ed all'incredula ignoranza dei terrieri di disseminare il male, esportando senza riguardi radici coperte d'insetti, sia per esaminarle, sia per mostrarle ad altri. E però occorre raccomandare non solo ai Sindaci ma a tutti, di cooperare alla più vigile sorveglianza onde evitare l'accennato pericolo.

La delimitazione della zona infetta, e la prescrizione dei metodi curativi o della distruzione del vigneto, spettano al Ministero.

Questa misura, opportunissima al primo apparire d'un'infezione, onde poterla soffocare operando colla sicurezza ispirata da speciali studi e colla energia che è permessa dal concorso di illimitati mezzi, non sarebbe più attuabile quando il male assumesse, cosa che pur troppo io temo, vaste proporzioni. Per ora adunque spetta al Governo il combattere la filossera; ed io farò solo un breve cenno dei modi che all'uopo sono preferibilmente adottati, e ciò semplicemente per soddisfare la curiosità dei lettori.

I mezzi proposti sono assoluti e relativi. I primi mirano a distruggere ad ogni costo l'insetto, senza alcun riguardo alla vite, nè agli eventuali danni che ne derivassero alle proprietà, e vengono di solito adottati colla maggior possibile prontezza ed energia, al primo apparire dell'infezione in un paese ritenuto immune.

I secondi vengono adottati in modo da poter conservare e mantenere fruttiferi i vigneti anche dopo l'invasione filosserica, e la loro attività non

può essere che relativa alla resistenza del vitigno cui devono riescire possibilmente innocui. Con questi mezzi non si mira alla radicale distruzione della filossera, perchè volendo ciò ottenere, si finirebbe col distruggere anche la vite, ma si mira ad uccidere un sufficiente numero di flossere, perchè quelle che rimangono non abbiano ad impedire alla vite di vivere e fruttificare, almeno discretamente.

È un *modus vivendi* stabilito tra il viticoltore e l'insetto: la vite se la godono un po' per ciascuno.

Tra i mezzi assoluti e i mezzi relativi, la maggior differenza sta per le più nella misura con cui vengono applicati, fatta in ciò eccezione dall'estirpamento e dall'immediato abbruciamento della vite, ritenuti ora da posporre ai due mezzi che andrò indicando.

Ve n'ha uno che dà i più soddisfacenti risultati sotto ogni rapporto; ma la sua attuazione è così raramente possibile che deve farsene poco conto. Intendo parlare della sommersione. Dopo il raccolto dell'uva tenete sotto acqua un vigneto per una quarantina di giorni in autunno, o un paio di mesi in inverno e le flossere periranno quasi tutte, mentre la vostra vite non ne soffrirà che poco o punto. Le poche flossere rimaste incolumi riprenderanno in primavera la loro rapida moltiplicazione e la distruzione delle radici, ma ove si potesse ripetere la sommersione per due o tre giorni a primavera inoltrata e fare altrettanto sul finire dell'estate, le flossere verrebbero sempre limitate ad una quantità sopportabile dalla vite.

Quando poi vogliasi sradicare l'insetto in via assoluta, occorrerà prolungare la sommersione per parecchi mesi, e ripeterla ogni sei mesi e per qualche anno, almeno per una quindicina di giorni; occorrerà inoltre innalzare l'acqua di circa mezzo metro sul suolo onde esercitando su questo maggior pressione, possa penetrare nelle sue più intime cavità. In tal caso però v'è poco a sperare dalle viti.

Più praticabile assai della sommersione, e che le tien dietro d'avvicino quanto agli effetti, è l'uso del solfuro di carbonio. Esso è un liquido incolore, più pesante dell'acqua, che esala un odore nauseante di cavoli fracidi, che bolle a 46 gradi centigradi, ed evapORIZZA più o meno lentamente a temperatura più bassa. S'infiamma facilmente forse più del petrolio. I suoi vapori sono delaterii, e l'aria diviene asfissiante quando ne contiene anche una piccola quantità. L'uso ne fu consigliato in Francia dal sig. Thénard, fin dal principio dell'invasione, ma non fu adottato che con esitanza, perchè la dose occorrente per uccidere con sicurezza la filossera, fa perire ordinariamente anche la vite. Esso viene innalzato nel terreno ad opportuna profondità, sia mediante apposite pompe, che ne misurano operando la quantità, sia mediante tubi forati, dall'estremità acuminata, introdotti in fori che sono praticati attorno alla vite se questa è isolata, o fra le viti se trattasi di piantagioni fitte, e vengono poi diligentemente otturati. Il gas prodotto dall'evaporazione del solfuro di carbonio ha il peso di circa due volte e mezza quello dell'aria, per

cui tende a scendere ed insinuarsi nel sottosuolo, ove può raggiungere le più lontane diramazioni delle viti. La quantità da usarsi varia a seconda della permeabilità del terreno, dello sviluppo e dell'età della vite, e soprattutto a seconda che vogliasi distruggere assolutamente l'insetto o vogliasi distruggerne solo quanto basti perchè possa vivere la vite.

Nel primo caso la dose deve essere di almeno 150 grammi per metro quadrato attorno alle viti vecchie, estendendo l'operazione per un certo tratto e con dosi minori anche attorno alla zona infetta; nel secondo caso, si possono usare due iniezioni a primavera e due in autunno, di dieci grammi cadauna. È rimesso al criterio dell'operatore il giudicare in ambo i casi se e quando l'operazione vada ripetuta.

Tutti gli altri insetticidi proposti, danno risultati meno soddisfacenti del solfuro di carbonio, per cui non è a consigliarsene l'uso.

Una lauta concimazione basta a render la vite più resistente alla filossera, e quindi a prolungarne l'esistenza, ma non a salvarla.

Finalmente, a dimostrare l'insufficienza dei mille liquidi all'uopo proposti, basterà osservare che bisognerebbe poter imbevverare il terreno fino ad una profondità che talora supera i due metri, per raggiungere l'insetto sulle estreme diramazioni delle radici, per cui all'avvelenarlo con sostanze liquide è preferibile l'attagiarlo colla sommersione.

Mi rimarrebbe ora a parlare di un altro mezzo che da qualche anno richiama la più viva attenzione del viticoltore, e che sembra destinato, dinanzi all'invasione filosserica, a determinare una radicale riforma della nostra viticoltura. Intendo parlare della coltivazione dei vitigni americani resistenti alla filossera, sia come produzione diretta, sia come porta innesti. Ma ciò potrà forse essere l'argomento di un'altra chiacchierata, quando i lettori avranno dissipata la noia delle tre che l'avranno preceduta.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Sono giunti in Belluno gli ingegneri incaricati dei dettagli di costruzione della ferrovia fra Belluno e Treviso.

È ritornata pure da Roma la Commissione inviata dalle Provincie di Treviso e Belluno per propugnare presso il Ministro dei lavori pubblici la sollecita costruzione della ferrovia.

Chioggia. — Venerdì sera, dietro invito del signor Michelangelo Ravagnan, ebbe luogo una radunanza privata dei signori consiglieri comunali. Scopo della stessa era quello di concretarsi sulla nomina della Giunta, poichè anche la seconda nominata dal Consiglio aveva presentate le sue rinunce, essendo il caso che se i consiglieri non si fossero messi d'accordo nel nominare una Giunta che potesse mantenersi in carica, si sarebbe per parte del Governo divenuti allo scioglimento del Consiglio e lo stesso sig. Ravagnan si sarebbe ritirato dal posto che occupa.

Nella seduta fu nominata dal signor Ravagnan che ne ebbe l'incarico una Commissione, composta dai signori Chiareghin, F. Baffo, Nordio e Cipriotto, per riferire all'uopo.

Conegliano. — L'iscrizione alla R. Scuola di viticoltura ed enologia per l'anno scolastico 1879-80 è aperta fino a tutto il 20 ottobre p. v.

Fu pubblicato l'avviso per le iscrizioni.

OSPITALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14 Dicembre 1877.
 Dichiaro sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoldi della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semplici, (senza complicazioni gastroepatiche spleniche) terzane, videro di consueto la rinvanzione dall'accesso, e la sua notosa riproduzione.
 Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacini e degli arsenali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.
FERRI SIND. MICHELANGELO - Primario dello Spedale e Medico Condotta
 Visto il Sindaco **V. D'ALTI**

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO
 Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
 Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
 Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'invenzione) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli **L. 1.20** si spediranno franche a domicilio.
 A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'intero, copia dei certificati ottenuti dagli Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'ing. G. Mazzoldi di chimico farmacista — Padova, Cornello, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Bovolenta, Storni — Tribano, Dal-Molin — Vigonovo, Dian — Sira, P. Lizzaro — Legnago, d. Stefani — Badia, Boccali — Aria, Rante Pietro — Rovigo, Fabris — Chioggia, Rosteglin — Venezia, Longega, e farmacia Centauri — Vicenza, Valeri — Verona, Dalla Chiara e Pasoli Francesco — Alessandria d'Egitto da Galletti — ed in tutte le principali farmacie.

Direzione dell'Ospedale di S. Pietro — Roma
 Roma, 27 settembre 1875.
 Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole febbrifughe del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Siam. Dott. Masciotti Med. — Giuseppe. Dott. Negri Med. Primario
 2030

FERNET-BRANCA
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
 dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**
 ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:
 « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni ammorcianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sud detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
 « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme perlamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 « In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.
 Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
 Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 (1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

COLLEGIO - CONVITTO ARCARI
 in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciannove anni, ed è frequentato da alunni provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna — Risultato degli esami, principalmente di Licenza, splendido — Pensione mitissima — Per maggiori informazioni, e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto.
 Canneto sull'Oglio, agosto, 1879.
 2015 Cav. Prof. Francesco Arcari

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera **ACQUA DI FELSINA** mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.
 La Ditta **PIETRO BORTOLOTTI** premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente

per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma
guardatevi dai falsificatori!
 giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in **BOLOGNA** dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta **PIETRO BORTOLOTTI**, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

IN 3 GIORNI L'INIEZIONE MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3.50 il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — In Padova da **Cornelio** farmacista. 64

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Ortaggi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaggio, ecc., ecc.**
 Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù**.
Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**
 Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.** Via S. Giorgio N. 2, Genova, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù.
 2018

Collegio Convitto Maschile Gorno in Brescia
 CORSO CARLO ALBERTO N. 1768.

È aperta l'iscrizione al Convitto per l'anno scolastico 1879-80. Nell'interno del Collegio vi sono: **La scuola elementare e la scuola commerciale;** vi si ammettono anche allievi non convittori, che da incaricati, vengono levati e condotti alle rispettive case.
 Durante le vacanze autunnali poi, hanno una **Scuola preparatoria** agli esami d'ammissione al ginnasio ed alle tecniche, nonché un **Corso regolare di lezioni** su tutte le materie che a quest'ultime scuole s'insegnano, per disporre i giovani a sostenere gli esami di promozione e di riparazione. — Si spedisce gratis il programma a chi ne faccia richiesta.
 2040 Il Direttore **B. GORNO.**

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA — **Provate vi persuaderete** — **Tentare non nuoce** — GUSTO SOPRENDENTE

Fornitrice della **Real Casa** Domandare sempre alla Casa **E. Bianchi e C. - Venezia** S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima Brevett. da **M. S. Umberto I.**

FLOR SANTÈ
 ed a quella Universale di Parigi 1878
 Autorità Mediche d'Europa
 Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5 50

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o cebilate, ecc. È piovato essere più nutritiva della **CARNE** e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.
 Unica nel suo genere, prem. in più Esposizioni Approvata dalle primarie Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Impossibile e colare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLOR SANTÈ.**
 Il più potente dei Ricostituenti — Con pochissimi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.
 Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia **Reale Pianeri e Mauro e C.** 2008

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto N. 3836.